

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) da versare sul C.C.P. n. 15126253 - Direzione e Amm.: 25043 Breno (Brescia) Italia - Via Garibaldi - Telefono 3355788010

L'EUROPA DI BLAIR

Le ultime vicende che hanno riguardato l'Unione Europea: referendum per l'approvazione della Costituzione Europea e mancata approvazione del bilancio 2007 - 2012, sono state presentate all'opinione pubblica come una caduta dello spirito europeista ed una affermazione degli euroscettici.

Al di là delle cause di tale mutamento di atteggiamento da parte di Paesi che sono tra i Padri del processo di unificazione dell'Europa, cause che vanno comunque ben individuate ed in qualche modo rimosse per evitare che tale processo si interrompa del tutto, si ha l'impressione che certamente hanno influito sul voto negativo di francesi e olandesi non tanto valutazioni politiche di avversione ai Governi nazionali, quanto l'economia e la celerità che si è voluta imporre alla procedura per l'ingresso nell'Unione della Turchia.

Certo non sfuggono a nessuno alcuni diffusi fermenti nazionalistici, tendenti al mantenimento della completa autonomia decisionale da parte dei singoli Paesi e quindi a norme restrittive che riducano la libera circolazione delle persone, che proteggano i prodotti da concorrenze sleali, che preservino la cultura europea o dei singoli Stati da influenze di altre culture considerate incompatibili con le nostre. Ma la crisi economica, con tassi di crescita vicini allo zero, ha certamente contribuito in modo determinante al voto referendario negativo e alla conseguente decisione di sospendere altre chiamate alle urne, rinviando il tutto a momenti migliori.

In occasione dell'approvazione del bilancio dell'Unione, da cui dipende la gestione dei fondi da ripartire ai vari Paesi per lo sviluppo e la crescita di alcuni settori nei prossimi cinque anni, sono però emerse altre contrapposizioni.

Il no dell'Inghilterra col suo leader Tony Blair, per la prima volta ha determinato il rinvio dell'approvazione del bilancio e ha provocato una critica riflessione politica sul futuro dell'Europa. Blair nel suo discorso non ha voluto mettere in discussione gli obiettivi cardini dell'Unione e cioè una complementarità tra l'Europa sociale e l'Europa economica, ma ha anche sostenuto che deve essere la politica a farle progredire. Una politica che si estrinsechi mediante istituzioni democratiche che sappiano decidere ed abbiano la forza di far valere l'interesse comunitario su quello nazionale.

Oggi l'Europa conta 25 Stati ed i processi decisionali sono ben diversi di quando, intorno ad un tavolo, sedevano sei o dieci Capi di Governo o di Stato o Ministri. Occorrono quindi nuove regole che peraltro nella Costituzione non si è riusciti ad inserire.

Dal 1° luglio l'Inghilterra guida l'Europa per un semestre e quindi potrà far pesare questo suo ruolo nel farla crescere tutta assieme, mettendo da parte, essa per prima che ha voluto finora tenersi al di fuori da Eurolandia, ogni paura circa la riduzione di potere dei Governi nazionali e soprattutto di quelli che ritengono di voler essere la leadership dell'Unione, e tra questi vi è anche l'Inghilterra.

Nella ripartizione dei fondi occorre poi che vi sia chiarezza e memoria. Le risorse, negli anni scorsi, hanno trovato destinazione verso i Paesi più deboli economicamente o più in ritardo con lo sviluppo o verso precise aree di essi, come il Meridione d'Italia o zone di montagna tra cui la stessa Valle Camonica, destinataria nei decenni scorsi di ingenti contributi con finalità diverse.

Ora altre Nazioni si trovano in analoghe condizioni ed occorre che di ciò si tenga conto se si vuole dare concretezza a quel principio di solidarietà tra popoli su cui la Comunità prima ed oggi l'Unione si basa. Il far prevalere ancora gli egoismi nazionalistici vorrebbe solo significare, in un mondo, a torto o a ragione, sempre più globalizzato, una perdita complessiva di autorevolezza politica, ma anche un ulteriore declino economico di cui, prima o poi, anche chi temporaneamente potrebbe avere dei vantaggi, ne subirebbe le conseguenze.

L'Europa oggi è certamente in difficoltà, ma vive in pace. Di questo dato di fatto, che dura ormai da 60 anni, occorre tener conto per andare avanti e far sì che l'Unione sia veramente tale.

Treviso: Convegno UNAIE

Statuti Regionali e Italiani nel Mondo, il tema posto al ministro La Loggia

Il vuoto legislativo, anche in materia di leggi regionali, evidenzia in primis l'inqualificabile omissione di considerare il concittadino all'estero come tale e cioè in possesso di tutti i diritti che gli competono, compreso quello del voto attivo e passivo. Con tale considerazione Patrizio De Martin, Direttore Generale dell'Unaie, ha avviato i lavori del Convegno voluto dalla stessa Unaie con la preziosa collaborazione dell'Associazione "Trevisani nel Mondo" e col patrocinio della fondazione Cassamarca e della regione Veneto. Era indispensabile porre all'attenzione dei numerosi convenuti ed in particolare dei rappresentanti delle regioni e del Governo nazionale una tale questione. Sono infatti in gestazione in molte Regioni gli Statuti ed ecco allora la urgenza, avvertita dalle Associazioni che si fanno interpreti dei diritti e delle necessità dei nostri connazionali all'estero, di fare in modo che tali diritti trovino sostanziale conferma nella carta che enuncia i principi fondamentali a cui i Governi Regionali si ispirano. Tale

esigenza è stata ben illustrata nella documentata relazione tenuta dal presidente dell'Associazione "Mantovani nel Mondo" Daniele Marroncini e d'altri autorevoli interventi, ed è stata poi in modo sintetico, ma preciso, ripresa dal presidente dell'UNAIE avv. Domenico Azzia quasi come una mozione presentata al Ministro per i rapporti con le Regioni on. Enrico La Loggia. Queste le richieste che l'Unione Nazionale delle Associazioni degli Immigrati e degli Emigrati ha rivolto al Ministro: 1) Recupero delle conclusioni a cui era pervenuta la Conferenza Stato-Regioni del 2002 che si proponeva,

col documento approvato, di valorizzare l'italianità e gli interessi nazionali nel mondo. 2) Presentazione di una legge quadro per evitare normative e direttive notevolmente difformi tra Regione e regione. 3) Apertura della Conferenza alle Istituzioni locali e alle Associazioni. La risposta del Ministro è stata purtroppo contenuta per questione di tempo, ma comunque ha dato ai numerosi intervenuti in rappresentanza di tutte le Associazioni del nostro paese, speranze che qualcosa si possa ottenere. Il Ministro ha anzitutto sollecitato le associazioni a

(segue a pagina 2)



Il tavolo della presidenza. Da sinistra il coordinatore Patrizio De Martin, Daniele Marroncini, Domenico Azzia, l'on. Enrico La Loggia mentre interviene al Convegno, l'on. Gasparini.

Tragedia sul cantiere della SS 42

Crolla la rampa durante il collaudo. Muore un autista e 4 feriti

Erano da pochi minuti passate le 16 di lunedì 27 giugno quando un boato ha scosso il cantiere del nuovo tracciato della SS 42 nei pressi di Capodiponte. La rampa che sarebbe dovuta servire, per chi proviene dall'Alta Vallecamonica, per entrare in questa cittadina, è improvvisamente crollata sotto il peso di sei camion carichi di sabbia lì posti per il collaudo statico e dinamico della struttura. Un inferno e poteva essere una strage. I pesanti mezzi sono precipitati da un'altezza di circa 10 metri travolti dal



Capodiponte: la parte del viadotto crollato e che ha trascinato con sé i sei pesanti automezzi, uno dei quali ha schiacciato il 55enne Gianfranco Bariselli Maffignoli.

(segue a pagina 2)

Esine: Alpe Rosello progetta nuovi traguardi

Corsi universitari e master nei prossimi anni

■ Alessandro Sala, assessore provinciale alla Caccia, ha fatto il punto sulle attività della scuola di gestione faunistica ambientale Alpe Rosello, posta a 1800 metri di altitudine nel comune di Esine e in grado di dare ospitalità a 22 allievi. A tre anni dall'avvio dei primi corsi, Sala si è augurato che fra trent'anni si parlasse ancora di tale struttura, il che proverebbe e confermerebbe la bontà del progetto, quello cioè di una scuola che permette di «elevare il quoziente culturale in materia ambientale-venatoria» di dipendenti pubblici, guardie volontarie ecologiche, operatori faunistici, studenti in materie scientifico-ambientali, cacciatori e anche comuni cittadini con la passione per l'ambiente. Tornando al presente, dopo aver ricordato la collabora-

zione dello scorso anno con l'Università di Firenze e di aver ospitato in questi giorni un master in "ecopatologia" dell'Università veterinaria di Milano, Sala ha comunicato che sono in arrivo, per la scuola, anche due master post-universitari in collaborazione con il corso di laurea in Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano di Edolo: uno in "sostenibilità e gestione delle aree protette montane" e uno in "gestione del patrimonio faunistico autoctono dei comprensori ambientali alpini".

Ma progressi sono attesi anche nei servizi, con l'allacciamento all'elettricità, per ora garantita da un generatore, e con il miglioramento delle vie di accesso (Alpe Rosello si trova a 6-7 chilometri dalla strada asfaltata più vicina). La struttura potrà inoltre

avvalersi della sala conferenze della provincia in via Milano e di un locale da 100 posti nella Galleria del Tiro di Lograto, particolarmente indicata per attività didattiche a sfondo venatorio.

Francesco Mapelli, presidente dell'Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste) ha poi ricordato che la scuola va considerata come strumento di valorizzazione e di conoscenza di un "area con una potenziale valenza turistico ambientale" e che "i comuni limitrofi all'Alpe Rosello si sono detti disponibili ad affrontare un discorso di sviluppo turistico del territorio per «garantirne nuove forme di fruibilità» in ambiente venatorio e ambientale. Progetto questo a cui Alpe Rosello potrà dare un notevole contributo.

Bienno: prima esperienza di un Campus universitario

Un progetto di Comunità e Comune per la conservazione di un palazzo

■ Un Protocollo d'Intesa stipulato tra la Comunità Montana ed il Comune di Bienno ha consentito la realizzazione d'un campus universitario tenutosi dal 7 al 9 giugno sui temi di restauro di un immobile del '500 in Piazza Roma in questo comune della Val Grigna tanto apprezzato e conosciuto per le bellezze architettoniche del suo centro storico e per la antica tradizione della lavorazione del ferro. Presenti Giancarlo Maculotti, assessore alla Cultura Montana, Rosalba Monti, presidente dell'Istituto Olivelli di Darfo Boario Terme, da cui provengono i 4 studenti per il campus, Giovanni Tacchini, professore Associato del Politecnico di Milano, l'ingegnere Germano Pini sindaco di Bienno. Questa prima esperienza di Campus

estivo - ha sostenuto l'ass. della comunità Montana Giancarlo Maculotti - si inserisce all'interno del più ampio progetto di studi. La collaborazione tra la Comunità Montana e il Politecnico di Milano, consentirà in settembre il proseguimento del Campus a sei suoi studenti. La Comunità Montana ha assegnato al Comune di Bienno per l'organizzazione e la gestione del primo Campus estivo un contributo di 6 mila euro; il Comune di Bienno ha garantito l'ospitalità e l'alloggiamento degli studenti, oltre che la loro presenza all'interno dell'edificio. Si ritiene che questa prima esperienza fornirà una concreta base per la futura elaborazione del progetto di conservazione della fabbrica, finalizzata a divenire cantiere scuola.

Treviso: Convegno UNAIE

(segue da pagina 1)

farsi carico di sensibilizzare il mondo dell'emigrazione affinché partecipi al voto per il rinnovo del Parlamento nel 2006. Il 20% di votanti al referendum genera qualche preoccupazione, ma si trattava di una votazione particolare, in cui è prevista anche l'astensione, e il bassissimo afflusso non si distacca tanto da quel 25% circa ottenuto in Italia. Il Ministro ha quindi elencato le competenze dello Stato e delle Regioni in materia di legislazione,

distinguendo tra materie concorrenti, esclusive dello Stato e di competenza delle Regioni. La Conferenza, ha aggiunto, va fatta, ma occorre prepararla adeguatamente e in quanto alla presenza delle Associazioni, occorre che si definiscano le rappresentanze. Nei Convegni non sempre si riesce ad avere la certezza di avere ottenuto ciò che si sperava; il sasso nello stagno è stato comunque lanciato e, tenuto conto della determinazione con cui tale argomento



Alcuni rappresentanti di Associazioni partecipanti al Convegno.

l'Anaie ha deciso di affrontare, certamente non avverrà che passata la festa, gabbato lo santo. Su questo argomen-

to, che richiama anche l'altro del voto regionale, di sicuro si parlerà ancora nelle sedi più opportune fino a che il Governo non presenterà un disegno di legge che tenga conto di tale richieste fatte per conto di milioni di nostri connazionali. In apertura del Convegno, a cui hanno portato un gradito contributo il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Gasparini e il Presidente della Commissione Esteri on. Gustavo Selva, è intervenuto l'on. Avv. Dino De Poli,

presidente emerito dell'Unaie e Presidente della Fondazione Cassamarca, il quale ha rilevato come, terminata la fase assistenziale per i nostri emigrati, va percorsa con il massimo impegno quella culturale, unico strumento per evitare che la globalizzazione porti alla perdita della specificità del nostro popolo e, di contro, esalti, con la diffusione della lingua e la presenza nel mondo di 60 milioni di italiani, le nostre ricchezze.

Tragedia sul cantiere della SS 42

(segue da pagina 1)

peso delle pesanti travi. Sui mezzi vi erano anche gli autisti e per uno di loro, all'arrivo dei soccorsi, non c'è stato altro da fare che constatarne il decesso. Altri quattro, feriti, sono stati trasportati all'ospedale di Sondalo il più grave, a quello di Esine gli altri. Un sesto autista è riuscito a saltare dal camion prima della tragedia, riportando lievi ferite.

La scena presentatasi ai soccorritori sopraggiunti sul posto in pochi minuti e in forze è stata da brivido: camion rovesciati, pneumatici all'aria, un groviglio di lamiere. La gente, nel frattempo accorsa, assisteva in silenzio, mentre le sirene delle ambulanze e

il rumore degli elicotteri di soccorso davano il senso del tragedia consumatasi. La rampa, durante una prova di consistenza disposta dall'Anas in vista del nuovo appalto dei lavori è venuta giù di schianto e i camion sono precipitati insieme alla rampa, con un «volo» di circa dieci metri. Per uno degli autisti, Gianfranco Bariselli Maffignoli, di 55 anni, originario di Solato di Pian Camuno e residente a Costa Volpino, la morte è arrivata improvvisa e immediata essendo rimasto schiacciato sotto il mezzo che lo precedeva. Lavorava per l'impresa Zendra, con sede nel paese della Bergamasca, era sposato e lascia la mo-



Il pilastro della vergogna rimasto abbandonato per oltre 10 anni.

glie e tre figli. A Sondalo, in gravissime condizioni, è stato invece ricoverato Bortolo Regazzoli, residente a Edolo. Poteva davvero essere una strage.

Il cantiere è situato sulla riva

sinistra dell'Oglio, a poca distanza dal torrente Re. Il viadotto, denominato della Vergogna perchè iniziato e poi per molti anni abbandonato, era stato realizzato dalla Edolo Scarl con un appalto affidato dall'Anas nel '92 e rescisso nel 2001 per inadempienze costruttive.

Quel pomeriggio, con i mezzi pesanti di alcune imprese della zona - Edilponte, Pac, Fratelli Zenti e la bergamasca Zendra - si doveva effettuare una prova di consistenza della struttura in vista dell'assegnazione del nuovo appalto.

Le prime due prove sulla campata dello svincolo si svolgono senza problemi.

Poi i sei mezzi, con un peso complessivo di almeno mille quintali, vengono fatti scendere uno dietro l'altro sul lato sinistro della struttura. A questo punto il crollo della campata che si porta dietro uomini e veicoli. Uno degli autisti riesce a sfuggire per miracolo alla morte e dà l'allarme. I soccorsi arrivano in fretta: ambulanze, due elicotteri da Sondrio e Brescia, mezzi dei Vigili del fuoco di Darfo Boario, carabinieri, uomini della Protezione civile. Si teme che sotto la campata siano rimasti in molti. Poi, per fortuna, il bilancio, pur grave, si ridimensiona. Intanto scoppiano le polemiche e partono le inchieste.

A Breno il Convegno Eucaristico

Il Vescovo: Non possiamo vivere senza la domenica

■ Il vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti ha presieduto nei primi giorni dello scorso giugno il convegno eucaristico valligiano tenutosi a Breno ed a cui hanno preso parte le comunità ecclesiali di tutta la Valcamonica.

La cerimonia, inserita in quella nazionale tenutasi a Bari ed a cui ha partecipato Papa Benedetto XVI, ha avuto un prologo nella artistica chiesa di S. Maurizio, dove i molti fedeli, le autorità civili e militari, gruppi e associazioni sono convenuti.

Dopo un momento di preghiera, ha avuto inizio la processione, che, attraversando il paese, è poi confluita in piazza Mercato dove era stato allestito l'apposito palco.

Qui vengono riproposte alcune letture di brani del vangelo



Il Vescovo di Brescia Giulio Sanguineti benedice la folla.

in sintonia col motivo del Convegno e cioè il valore della domenica e la necessità del credente di accostarsi all'Eucaristia.

Su questi temi ha intrattenuto la enorme folla che riempiva l'intera piazza il Vescovo ri-

chiamando tutti alla urgente necessità di recuperare la pausa festiva: perché gli abbienti possano incontrare i poveri, i miseri si trovino coi propri simili e la famiglia goda della sua intimità.

Ha condecorato la cerimonia, alla quale ha partecipato anche il mons. G. Battista Morandini, originario di Bienno e Nunzio apostolico in Siria, la banda civica di Breno, mentre la Congregazione dei Disciplini di Pezzo ha scortato il baldacchino sotto cui un giovane sacerdote reggeva l'ostensorio.

È toccato al parroco di Breno don Tino Clementi l'onere dell'organizzazione, che è risultata molto curata ed ha evidenziato una partecipazione molto sentita.

Capodiponte: celebrata la settimana del Gemellaggio col Togo

Il Comitato è pronto per un nuovo progetto

■ Cambiano le amministrazioni comunali, ma rimane immutato l'impegno a sostenere l'attività del comitato che si occupa del gemellaggio con il cantone di Siou, nel Togo, di cui è presidente Franco Dangolini. Si tratta, peraltro, di una emanazione dello stesso Comune e l'attuale primo cittadino ha devoluto metà della propria indennità di carica proprio a sostegno delle opere programmate per questa terra così lontana, a favore della quale la Giunta municipale assegna periodicamente un contributo per portare a termine una serie di iniziative. In questo modo, in circa 10 anni, si sono realizzate tante opere importanti: l'edificio comunale, un ponte, la scuola elementare frequentata da 180 bambini, e adesso anche

l'avvio della costruzione della nuova scuola superiore. Naturalmente l'intera popolazione di Capodiponte si sente coinvolta e partecipa, soprattutto nel corso della Settimana del gemellaggio, tenutasi il mese scorso e nel corso della quale sono stati proposti momenti gastronomici, musicali, sportivi, artistici e religiosi. A conclusione della Settimana infatti è giunto a Capodiponte monsignor Joseph Ballong, responsabile della Radio Vaticana per alcuni Paesi africani, originario del Togo e amico del presidente Dangolini. Le offerte e i guadagni raccolti nel corso della manifestazione hanno arricchito il gruzzolo disponibile e si è pronti a partire e ad avventurarsi nella realizzazione di questo nuovo progetto.

Publicati gli atti del convegno su S. Salvatore

Ampia documentazione sul monachesimo in Valle Camonica

■ Il 31 maggio di due anni fa l'eremo dei SS. Pietro e Paolo di Bienno e il monastero di San Salvatore a Capodiponte, ospitarono la giornata di studio sul Monachesimo in Valle Camonica, promossa dalla Fondazione Camunitas, d'intesa col Comune e la Parrocchia di Capo di Ponte ed in collaborazione con l'Associazione Cesim (Centro studi per la storia degli insediamenti monastici bresciani). Giuseppe Camadini, presidente dell'Associazione, così motivò il convegno: "Parlare di monachesimo in Valle Camonica è certamente, anche per noi camuni, un valore particolare riferibile alla presenza di Comunità monastiche nella nostra valle".

Tale pensiero viene confermato nella pubblicazione che raccoglie gli atti della giornata di studio presentata nello scorso mese di maggio nell'abbazia di San Nicolò a Rodengo Saiano. Nel saluto introduttivo il presidente di Camunitas fa inoltre cenno alla Carta d'Europa, peraltro oggetto di analisi politiche preoccupanti a seguito degli



Il Monastero di S. Salvatore.

esiti referendari in Francia e Olanda, per concludere che non è pensabile, qualunque sia il motivo, che si possa rinunciare alla affermazione della nostra identità cristiana.

L'opera infatti di S. Benedetto (Norcia 480 - Montecassino 547) che trova la massima espressione nella sua Regola, si diffuse in tutto l'Occidente e lasciò un segno indelebile, a tal punto che Paolo VI l'ha dichiarato patrono della nuova Europa. Un'ampia analisi storica sul diffondersi in epoca carolingia del monachesimo in Valle Camonica è svolta

da Angelo Baronio docente dell'Università cattolica di Brescia.

Naturale il riferimento al Monastero di Tours, da cui S. Martino diffuse la presenza dei suoi seguaci con la realizzazione di alcune case, tra cui quella di S. Salvatore in Capodiponte, i cui primi riferimenti storici compaiono nel 1095 e la pongono alle dipendenze del priorato cluniacense di S. Paolo d'Argon. Secondo alcuni storici questa casa avrebbe dovuto svolgere un ruolo importante di coordinamento tra i turolensi e il Vescovo di Brescia. L'acquisita maggiore autorità di quest'ultimo fu però probabilmente la causa del declino del monastero S. Salvatore de Teziis, messo anche in crisi nel XIII secolo dall'avvento della civiltà comunale, con la grande diffusione degli ordini mendicanti. Il fascino del monastero non sta solo nella sua storia, ma anche nella sua struttura architettonica, argomento questo svolto con straordinaria chiarezza e competenza dal Magister artium Ans Peter Hautenriet di Monaco, il quale



La navata centrale.

dà precise risposte alle iniziali domande se prevale l'architettura lombarda o francese e se vi sono somiglianze con altre chiese della famiglia cluniacense in Lombardia.

L'autore poi si dilunga sull'elemento architettonico di maggiore originalità quale è il tiburo ottagonale troverebbe ispirazione da edifici della Borgogna.

L'opera si impreziosisce di altri contributi, tra cui quello di Gabriele Archetti, dell'Università di Milano, che sviluppa il tema Forme di vita eremitica nel medioevo della

Lombardia orientale, con una vasta carrellata sulla presenza cenobiti e anacoreti, oltre ad eremitismo irregolare, in tale territorio, e quello dello storico camuno Oliviero Franzoni che invece si sofferma su San Salvatore di Capodiponte in epoca moderna. La narrazione di Franzoni ha inizio con la visita alla chiesa del convento, del vescovo di Brescia Gabrio Maria Nava il 17 agosto 1809. Prima di arrivare però ai giorni nostri e al prof. Fortunato Rizzi (1880-1965), figlio di Giacomo e Maria Mazza che nel dicembre 1980, davanti al notaio Francesco Maria Priuli, avevano stipulato l'acquisto della intera proprietà del monastero, notevole è l'excursus storico nei secoli precedenti. La pubblicazione, oltre che per il valore intrinseco dei contributi dei vari autori, si lascia apprezzare anche per le pregevoli immagini in essa contenute e che, con vedute d'insieme e frequenti particolari, consentono al lettore di apprezzare ancora di più il valore artistico e architettonico del monumento.

Legambiente promuove campi di volontariato

Malegno, Lozio, Capo di Ponte e Bienno i Comuni interessati

■ Per tutto il mese di luglio alcuni paesi della Valcamonica ospiteranno gruppi di volontari provenienti da altri Paesi e che presteranno la loro opera per la sistemazione di alcuni sentieri.

Il campo di Malegno e Lozio prevede la sistemazione di un'area nei pressi del vecchio ponte sul torrente Lanico e un sentiero in frazione Villa di Lozio.

I 15 volontari saranno ospi-

ti di famiglie o di strutture ricettive.

Saranno 10 i volontari che opereranno a Capodiponte per sistemare una rete di sentieri ed agevolare l'accesso ad alcuni siti di interesse

naturalistico. Il campo di Bienno è situato in località Campolungo e i 15 volontari, durante le attività di lavoro, occuperanno il rifugio.

Non è certo la prima volta che progetti di questo genere

vengono attuati; con questo si è voluto andare oltre creando rapporti di collaborazione tra più comuni e avendo come riferimento l'ambiente da rendere meglio fruibile al turista.

Breno: Don Tino lascia la parrocchia

Per volere del Vescovo sarà il nuovo parroco di Manerbio

■ La comunità parrocchiale di Breno da poco aveva festeggiato i 20 anni di guida pastorale di don Tino Clementi, giunto in questa importante cittadina della Valle Camonica il 9 febbraio 1985. Un lungo periodo quindi, intenso di iniziative pastorali e culturali, di rilevanti interventi per il restauro e recupero di edifici riaperti al culto, di realizzazioni di strutture per l'accoglienza e la solidarietà verso il più debole, di impegno nel sociale, anche in ambiti ben più ampi di quello strettamente parrocchiale, il tutto sostenuto da una particolare sensibilità ai problemi del nostro tempo. Don Tino non solo per questo si è fatto apprezzare e voler bene. La sua fede profonda e con-

vinta, coniugata con le sue altrettanto valide capacità relazionali, ha sempre più coinvolto l'intera comunità che ha visto nel suo parroco sia il pastore sempre diligentemente attento al suo gregge, sia l'amico a cui rivolgersi nei momenti tristi e difficili che la vita ci pone dinnanzi, nella certezza di trovare sostegno e conforto. La notizia del distacco, sussurrata per qualche giorno, poi ufficializzata, ha, com'era naturale, emotivamente coinvolto tutti e lo stesso don Tino. Il vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti ha deciso di assegnargli il nuovo incarico di guidare la parrocchia di Manerbio, grosso centro di quasi 13.000 abitanti tra Brescia e Cremona. Il di-



Don Tino in un recente incontro a Breno col vescovo ausiliare mons. Francesco Beschi.

spiacere del distacco, che comunque avverrà nel pros-

simo settembre, è apparso palpabile ed è stato espresso nello scritto colloquiale a cui don Tino, domenica dopo domenica, ha abituato i suoi parrocchiani. Carissimi, perché? perché?... - egli scrive - C'è solo una risposta: il Vescovo Giulio mi ha chiesto l'obbedienza. E poi continua: Nella sofferenza non dimentichiamo di ringraziare il Signore per il bene che abbiamo goduto. È vero. Siamo stati bene assieme in tutti questi 20 anni. E non vi è persona che misconosca le non comuni capacità con cui ha guidato la parrocchia, la sua dirittura morale, la spiritualità mai disgiunta dalla concretezza e dalla consapevolezza delle umane debolezze. Ma forse anche per queste

indubbie qualità è stato prescelto a questo nuovo impegno pastorale. Breno non lo dimenticherà, ma, nel contempo siamo certi che un'altra comunità, quella di Manerbio, potrà godere della sua presenza e trovare nella sua azione e nel suo fervido pensiero i giusti presupposti per riprendere il cammino.

L'Associazione Gente Camuna, a cui don Tino è stato sempre particolarmente vicino, nell'esprimergli ancora la gratitudine per il suo sostegno in tante circostanze espresso, anche a nome dei tanti emigrati camuni sparsi per il mondo, sa di poter ancora contare su di lui e di poterlo sempre annoverare tra i più convinti sostenitori.

Mostra itinerante di Lino Rizza

I suoi acquerelli in giro per la Valle

■ L'acqua e l'uomo è il titolo della mostra itinerante che il noto pittore camuno Lino Rizza ha voluto esporre in ambienti artisticamente e storicamente significativi come l'Oratorio di S. Antonio in Borno, Casa Zitti a Cemmo di Capodiponte, la antica chiesa di S. Antonio a Breno; in agosto poi le sue opere saranno ospitate in Casa Mauri a Pianborno ed il percorso si concluderà a settembre al Centro Congressi di Darfo Boario Terme. Il tema dell'acqua, elemento vitale non solo per l'uomo e che naturalmente si identifica con l'ambiente della Valle divenendone a volte simbolo, viene riproposto nei suoi molteplici aspetti, ma, come scrive Eugenio Fontana nel depliant di presentazione, con l'obiettivo di fare poesia: poesia del colore, sen-

timento della vita, idillio e cioè quadro naturale ove ritrarre una situazione "bagnata" da stati d'animo. E le sensazioni che prova il visitatore, soffermandosi davanti ai numerosi quadri che costituiscono la mostra, sono di piacevole memoria di un passato in cui l'acqua col suo scorrere e col suo zampillare generava armonia di suoni e di immagini tutt'attorno, e con la sua forza aiutava l'uomo a dare forma alle sue idee creative o a trasformare le materie prime. Aquae-rally, questa l'altra azzecata formula con cui simbolicamente si sono volute rappresentare le varie tappe del percorso della mostra, non è solo nostalgia per qualcosa che non c'è più, è anche meditazione e riflessione che l'artista, con le sue "poetiche" pennellate trasmette e sollecita.



L'artista Lino Rizza presenta la mostra nell'artistica cornice di Casa Zitti a Cemmo di Capodiponte.

Cividate: un Monumento a memoria dei Caduti sul lavoro

Un maglio a simbolo dell'attività più diffusa in Valle

■ L'idea del Gruppo cividatese dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro di realizzare nel proprio Comune un monumento a ricordo di quanti nel tempo hanno subito menomazioni o hanno perso la vita sul posto di lavoro, si è finalmente realizzata. Il 12 giugno infatti, presenti numerose autorità e tanta gente un lungo corteo ha percorso le strade del paese per giungere nell'area antistante il Campo sportivo per assistere alla cerimonia. Dopo l'alzabandiera si è proceduto al taglio del nastro e allo scoprimento del monumento da parte del presidente del Gruppo Anmil di Cividate, Giuseppe Damioli. E' stata una piacevole sorpresa vedere l'opera. Su un piedistallo infatti con la dedica ai Caduti sul Lavoro, è stato installato un piccolo maglio elettrico risalente agli anni '50 donato dalla ditta Erbon di Bienno, un macchinario industriale che è diventato il cuore del lavoro firmato dall'architetto Mario Bonafini, a memoria di una delle attività, quella della meccanica, maggiormente diffusa nel paese ed in Valle. Ha quindi preso la parola il Sindaco di Cividate rag. Franco Gelfi, non solo per il doveroso saluto a tutti i convenuti, ma



per esprimere il personale compiacimento per l'iniziativa portata a termine, testimonianza di sensibilità verso i tanti concittadini a cui il lavoro ha lasciato menomazioni o peggio ha tolto la vita. Sono quindi seguiti gli interventi del Presidente della Comunità Montana Sandro Bonomelli e dell'ANMIL provinciale Noris Riva, del Segretario comprensoriale della CGIL, per conto anche di CISL e UIL Ghirardi e, per gli industriali ha preso la parola il sig. Vincenzo Franzoni, a cui fanno capo le omonime aziende di filati operanti a Cividate ed in altri comuni vicini. Nei loro

discorsi unanime è apparsa la tristezza per i numerosi incidenti che ancora oggi, nonostante tutte le leggi sulla sicurezza, funestano i posti di lavoro e quindi il comune impegno a fare di più e soprattutto ad intensificare la formazione per i neo assunti. La cerimonia, coordinata dallo speaker ufficiale Lino Zanoletti che ha voluto ricordare i numerosi sponsor che hanno consentito con la loro gratuita partecipazione la realizzazione del monumento, è stata allietata dal corpo bandistico S. Cecilia di Borno, e si è conclusa con la celebrazione della S. Messa officiata dal parroco don Raffaele Alberti.

Sul Gavia precipita un piccolo aereo

Tra i rottami i corpi di tre amici bresciani

■ Tre bresciani sono morti lo scorso mese di giugno nello schianto di un piper da turismo precipitato alla Valle delle Messi a 1800 metri di quota. Le vittime sono tre amici e colleghi geometri: Ilario Bianchi - 58 anni di Iseo, esperto pilota con alle spalle numerose ore di volo - Mauro Gavazzi, di 45 anni di Monticelli Brusati e Guido De Vivo, di 64 anni di Brescia. Tutti e tre sono morti sul colpo. I tre erano partiti intorno alle 10 di mattina dall'aerobase di Montichiari. Diversi testimoni hanno riferito di aver visto l'aereo volare a quota molto bassa. Già a Pezzo il piper avrebbe sfiorato i tetti di alcune case prima di imboccare la Valle delle Messi forse alla ricerca di una via di fuga o di un'area dove poter fare un atterraggio di fortuna. Ma la vallata, circondata dal massiccio della cima Gavia e gli oltre 3.200 metri del cima Pietra Rossa,



Passo del Gavia: I rottami del Piper precipitato.

si è trasformata per il velivolo in una pericolosa gabbia senza via d'uscita. Dato l'allarme i soccorritori, che con difficoltà hanno potuto raggiungere il luogo dell'impatto, hanno solo potuto constatare la morte dei tre amici, i cui corpi, dopo un non facile riconoscimento sono stati portati presso la camera mortuaria dell'ospedale di Edolo per gli accertamenti di legge.

Lozio: Alla scuola elementare il Premio Gandovere

Il libro sul Castello dell'Aquila è piaciuto alla Giuria

■ «Il Castello dell'Aquila» libro che racconta e illustra le vicende dell'antico Castello di Lozio e di chi lo abitava, ha avuto un ambito riconoscimento; gli è stato infatti assegnato il 1° Premio Gandovere Giovani, riservato alle scuole elementari. Gli autori della pubblicazione sono infatti i 13 bambini che frequentano la pluriclasse di questo piccolo paese di montagna. Essi, guidata dalla loro insegnante, hanno consultato la bibliografia sul castello dei Nobili di Villa di Lozio, si sono informati da uno studioso del luogo e hanno completato una interessante ricerca le cui pagine sono state illustrate dai testi da loro stessi preparati. L'opera, che per volere degli stessi bimbi è stata tradotta nella parte da loro curata in dialetto camuno e in inglese, ha suscitato apprezzamenti e commenti positivi in paese,

in Valle, e ora anche nella giuria del 6° Premio Gandovere Giovani 2005. La motivazione, siglata dal presidente della commissione Ermanno Paccagnini e dal presidente della Fondazione organizzatrice Gianluigi Moniga, da sola gratifica l'impegno dei 13 alunni della scuola primaria di Lozio e della loro insegnante. «La commissione del bando di concorso Gandovere Giovani all'unanimità assegna il primo premio alla scuola elementare di Lozio - Villa, perché il lavoro prodotto è ottimo ed assolve in modo egregio a tutti gli obiettivi previsti dalla giuria. Il Castello dell'Aquila, che oggi è il rudere di quello che fu un superbo castello, è stato presentato secondo la leggenda e la storia, in modo del tutto esauriente. Gli alunni hanno lavorato in modo interdisciplinare e pluridisciplinare e, nel loro

percorso finalizzato a recuperare un passato e un vissuto umano, manifestano consapevolezza dell'importanza di possedere i saperi richiesti dalla nostra contemporaneità. La giuria apprezza questo intento e si compiace per il preciso e logico metodo di lavoro che, per la disponibilità della comunità di Lozio - Villa, si presenta trasferito in un libro stampato in modo prestigioso e ben organizzato in tutte le sue parti. Con questa veste un documento da tramandare ai posteri. I disegni prodotti dagli alunni, i loro scritti e le fotografie, sono occasioni di stupore e gioiosa meraviglia, manifestazione dello spirito che testimonia una scoperta, fanno riemergere un ricordo e suscitano emozioni. L'uso di sistemi contemporanei di comunicazione è ulteriore occasione per apprezzare questo lavoro completo, che merita la lode».

Fresine appunti e memorie per la storia di una comunità

Documenti e immagini raccontano il passato di un borgo diviso tra due Comuni

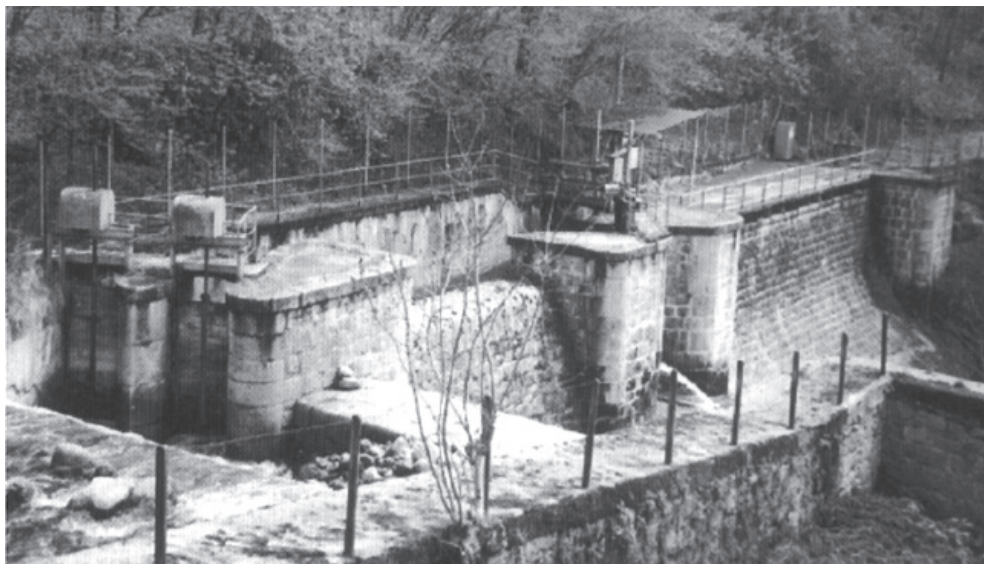
■ Pittoresco paesino sulla sponda destra del Poia di Salarno, anticamente detto Frigeno, condivide il nome con l'omonima frazione di Savio dell'Adamello ed è attraversato dalla strada provinciale che conduce a Cevo, frammezzo a bei boschi cedui, lariceti e pascoli tra i quali emerge un tratto di terrazzo morenico. Antichi vigneti allignano in località Esina circondati dai prati e da castagneti fruttiferi secolari. È un nodo stradale obbligato per il passaggio da Savio dell'Adamello e Cevo verso Fresine di Savio, Ponte di Savio, Isola, Valle di Savio attraverso il ponte sul Poia di Salarno che si intravede tra le case. Fresine è privo di sole per circa tre mesi all'anno e con altre località agricole più a valle, come «Ca de Croc» e «Ca de Züch» alla confluenza del Poia di Salarno col Foglia nell'area detta «Ponte dei Cavalli», è antico insediamento di cevesi. Così viene descritto nella «Guida di Valcamonica» di G.S. Pedersoli e M. Ricardi il piccolo borgo di Fresine,

così piccolo da essere popolato stabilmente da meno di una trentina di persone, e che nel contempo ha la caratteristica davvero singolare di essere amministrato da due comuni: la zona a monte della provinciale numero 6 fa parte integrante del territorio di Savio, mentre l'area subito a valle appartiene a Cevo. Addirittura in alcuni punti il confine passa a metà di una stradina larga poco più di un metro e mezzo. Ma anche questo ridotto agglomerato di case ha una sua storia. Maria Stefania Matti ha voluto ricercare con pazienza ogni notizia e quindi raccontare con dovizia di particolari tutti gli episodi, anche i più marginali, che dal 1300 fino ai giorni nostri hanno visto Fresine coinvolta nelle vicende della Valcamonica. «Ricostruire la storia di un paesino che apparentemente ha vissuto ai margini di tutti gli avvenimenti pareva una sfida ai limiti dell'impossibile - chiarisce la scrittrice - Eppure con l'avanzare dei lavori mi sono resa conto

di quanto, seppur coperto da silenzio, Fresine e la sua comunità siano state partecipi del vissuto di tutta la Valle». Le prime pagine dell'opera della Matti cominciano con l'inquadramento di Fresine nella cartografia del territorio bresciano, grazie alle rappresentazioni risalenti al XV secolo e alle mappe del catasto napoleonico e austriaco. Poi l'autrice si sofferma

a lungo sulla storia che si snoda e si intreccia («e spesso si confonde») con quella dei più grossi centri di Cevo e Savio. In un capitolo sono narrate tutte le principali opere pubbliche realizzate nell'ultimo secolo: gli impianti idroelettrici sui torrenti Salarno e Poja, la costruzione della chiesa risalente al 1732, la canonica edificata grazie a un lascito di una benefattrice di Cedegolo, il

camposanto, il monumento ai Caduti, per finire alla strada di collegamento tra Andrista e la Valsavio. La presentazione del libro nella parrocchiale è stata seguita da numerosi cittadini interessati a riscoprire il percorso storico del loro piccolo borgo, ma sembra abbia dato stimolo all'autrice per estendere la sua ricerca su altre località della Valsavio.



Fresine: la prima derivazione del torrente Poglia.

Notizie in breve dalla Valle

• Il sindaco **Francesco Abondio** è il nuovo presidente della Conferenza dei sindaci dell'Asl Valcamonica. Succede a Giacomo Lanzini, per diversi anni sindaco di Pisogne, ed avrà come collaboratori Pierluigi Mottinelli (sindaco di Cedegolo con l'incarico di vicepresidente), Mauro Bazzana (sindaco di Cevo), Germano Pini (sindaco di Bienno), Franco Belafatti di Pisogne.

Abondio e gli altri quattro membri del consiglio di rappresentanza, sono stati eletti su proposta del presidente della Comunità montana Alessandro Bonomelli. Il neopresidente che nel precedente organigramma ricopriva la carica di vicepresidente, rimarrà in carica fino alla primavera del 2007.

Alla Conferenza compete un ruolo di indirizzo e di proposta in materia di sanità e sulla gestione del sociale attualmente demandato all'Asl, ma che deve passare di competenza dei Comuni.

• A **Boario Terme**, nel tempio dedicato alla *Madonna degli Alpini*, fervido incontro della comunità parrocchiale per festeggiare don Enrico Andreoli, nativo della vicina Artogne, nella ricorrenza del 25° anniversario di ordinazione sacerdotale. Ordinato sacerdote nel giugno del 1980 da mons. Luigi Morstabilini, don Enrico era stato prima assegnato come curato alla parrocchia di S. Sebastiano a Lumezzane, e nel 1985 trasferito a Marone da dove, nel 1992, era stato mandato a Capodiponte da mons. Bruno Foresti.

Nella comunità di Boario Terme don Enrico giunse nel-

l'agosto del 2001. L'affetto e la stima per il loro pastore sono stati ampiamente testimoniati nel corso della partecipata cerimonia dai catechisti, dagli adolescenti, dalle suore missionarie della Consolata, dai parrocchiani tutti, che gli ricordano che hanno bisogno di lui e lo invitano a camminare al loro fianco.



Il rito sacro è stato celebrato con mons. Gian Battista Morandini.

Don Enrico Andreoli.

• **La neoclassica fontana in marmo di Botticino**, che per decenni è rimasta in posizione perimetrale rispetto a piazza Umberto Primo a Pisogne, da qualche giorno è tornata a fare bella mostra di sé al centro della piazza stessa.

L'opera ha così ritrovato la collocazione primitiva, quella documentata fin dai primi del novecento da alcune cartoline d'epoca. Il trasferimento fa parte degli interventi di riqualificazione delle tre piazze principali del centro storico, i cui lavori sono oramai prossimi alla fine.

La fontana, progettata dall'ingegnere Fermo Baleni originario di Pianborno, fu costruita nel 1868.); di stile neoclassico, si presenta con pianta circolare e vasca svasata, al centro della quale sorge la pila caratterizzata da due mascheroni dai quali sgorga lo zampillo e da una pigna apicale.

• **Alla casa di riposo di Ma-**

lonno, nonna Maria Fanetti, nativa di Sonico, ha festeggiato il mese scorso 106 anni. C'era anche il sindaco di Sonico Fabio Fanetti, che ha tagliato la grande torta per la nonnina.

Maria è ancora lucidissima e ricorda la sua lunga vita di lavoro nei campi, per mantenere i 9 figli, essendo rimasta vedova.

«Ho anche messo da parte qualche soldo» dichiara orgogliosa.

Tre figli sono viventi e due lavorano in Francia. Per questo nonna Maria parla anche il francese.

• Per alcuni giorni si erano perse le sue tracce, ma poi, grazie anche alla trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?», è stato rintracciato ed è tornato a casa. Si tratta di Gianni Sacchet partito da Prestine il 2 marzo scorso per partecipare ai funerali della sorella Claudia in Svizzera e non aveva più fatto ritorno. Dopo il funerale aveva chiamato il padre, Felice, per raccontargli la cerimonia funebre. Dopodiché non si era più fatto sentire.

Preoccupato di non aver avuto altre notizie, l'anziano genitore aveva sporto denuncia ai Carabinieri e poi si era rivolto ai giornali e alla Rai, attraverso la nota trasmissione specializzata nella ricerca di persone scomparse.

La troupe televisiva, per documentarsi, si è recata fino in Svizzera dove, per un caso fortuito, in un bar ha riconosciuto proprio il 47enne Gianni Sacchet in compagnia di alcuni amici, completamente all'oscuro di tutto il clamore che la sua scomparsa aveva

destato al paese.

Messo al corrente di quanto stava accadendo in Valgrigna e dell'appello del padre per il suo ritorno, l'uomo è tornato a Prestine e ha chiesto scusa per il suo negligente comportamento

• **Cemmo di Capodiponte** ha aperto la stagione estiva con una serie di intrattenimenti molto partecipati.

La rassegna «4 porte, 4 piazze» è stata una sorta di passeggiata enogastronomica alla scoperta del passato di questa frazione che ha un glorioso passato tanto da essere stata una delle più antiche Pievi della valle.

Il programma prevedeva l'apertura del percorso e degli stand gastronomici mentre, a tarda sera, l'associazione «Janua de Zemo» ha riproposto la rievocazione di un processo per stregoneria risalente al Seicento e celebrato realmente contro Martina Bianchi.

Sono seguiti il concerto per flauti degli studenti dell'Istituto comprensivo «Pietro Da Cemmo», tenutosi nella storica Chiesa di S. Siro, e lo spettacolo dei cantori del gruppo «Gregorianum» di Darfo nella chiesa di Santo Stefano, a cui ha fatto seguito una rassegna di canti e letture.

• Nella ricorrenza del **51° anniversario dell'incendio di Cevo** attuato per rappresaglia da parte dei nazifascisti che vollero punire in questo crudele modo la Valsaviore, per l'apporto dato a numerose formazioni partigiane, la comunità e le Istituzioni hanno voluto richiamare al-

la memoria quel vile atto di cui ancora vi sono testimoni che rivivono con raccapriccio quel giorno in cui un intero paese venne dato alle fiamme. La commemorazione è stata anche quest'anno promossa dall'Amministrazione comunale e dalla sezione Anpi di Cevo con l'obiettivo anche di trasmettere alle giovani generazioni la memoria di quanto accadde.

Dopo il rito religioso e la sosta al monumento ai Caduti della Resistenza ed il saluto del sindaco di Cevo, Ermes Gatti, presidente delle Fiamme Verdi di Brescia, ha tenuto la commemorazione ufficiale.

• **La cura dell'arredo urbano** è diventato uno degli obiettivi che l'amministrazione di Cedegolo si è posta per rendere più accogliente il paese.

Una vera e propria operazione di restyling ha migliorato l'aspetto di alcune parti del capoluogo e di Grevo.

Si è però convinti che per ottenere di più è necessario coinvolgere i cittadini. Trova in ciò spiegazione il bando-concorso intitolato «Balcone e/o angolo fiorito» per favorire l'abbellimento con decorazioni floreali di balconi, davanzali, angoli dei centri abitati di Cedegolo e Grevo.

Gli interessati dovranno ritirare la scheda di adesione negli uffici comunali; l'intervento di abbellimento è «a tema libero»

Una commissione di esperti giudicherà poi le opere e stilerà una graduatoria di merito, che prevede premi per i primi tre classificati.

Berzo Demo: la famiglia tema del Simposio mariano

El Teler assegna un ceppo a tre scultori

■ Nella splendida cornice della chiesetta dedicata a San Zenone a Berzo Demo, con il concerto del trio «L'incanto armonico», ha preso il via il Simposio mariano di scultura lignea.

Si tratta dell'ennesima proposta dell'associazione culturale «El Teler», realizzata in collaborazione con l'amministrazione comunale di Berzo Demo e la parrocchia

di Sant'Eusebio.

Il presidente Lino Balotti, e i suoi collaboratori hanno invitato tre noti artisti, incaricandoli di realizzare una grande scultura sul tema della famiglia.

Il Simposio mariano rientra tra le numerose iniziative programmate in vista dei festeggiamenti della Madonna grande, una tradizionale festa religiosa che si celebra

in paese ogni cinque anni; quest'anno i festeggiamenti sono fissati per la prima settimana di settembre.

Dopo i saluti da parte del sindaco Corrado Scolari e degli organizzatori, Gianmario Monella di Cevo, Massimo Pasini di Provaglio Val Sabbia e Ivan Mariotti di Malonno hanno presentato al pubblico il bozzetto dell'opera.

Scolpiranno insieme una

grande opera dedicata alla famiglia; un ceppo di oltre due metri di altezza, posizionato nell'ampio piazzale degli arredamenti Regazzoli, messo a disposizione dal proprietario, sarà la materia prima su cui per alcuni giorni hanno operato i tre scultori ispirandosi, come detto, al valore che alla famiglia viene attribuito nel catechismo della Chiesa cattolica.

La scultura è stata poi posizionata nel piazzale vicino al bivio della provinciale che conduce in paese.

Per alcune ore al giorno i visitatori hanno potuto assistere da vicino al lavoro dei tre artisti e partecipare alle iniziative collaterali, tra cui l'incontro con don Ruggero Zani, della Curia di Brescia, che ha parlato sul tema della famiglia.

Dal Consorzio Metano all'Azienda dei Servizi

25 anni di impegno per metanizzare la Valle

■ 25 anni fa, in Valcamonica si costituiva il Consorzio metano, di cui facevano parte una dozzina di Enti della Valle Camonica, tra cui la Comunità Montana, e il municipio di Rogno in provincia di Bergamo. Fu così che ebbe inizio l'avventura della fiammella con lo slogan "Il metano ti dà una mano" volendo trasmettere in questo modo il messaggio del contributo di ognuno a mantenere pulita l'aria, superando l'uso di gasolio e nafta, ma anche di come fosse più agevole un tale combustibile rispetto ad altri. In quegli anni peraltro alcuni comuni della media Valle utilizzavano il GPL che però veniva stoccato in grossi bomboloni alla Prada di Cividate e serviva Malegno, la stessa Cividate, Bienno e Berzo Inferiore. Le reti di distribuzione vi erano quindi, come a Darfo e si dovette procedere all'acquisto in preparazione della realizzazione della dorsale che, collegandosi al metanodotto che arrivava a Lovere, avrebbe poi consentito la metanizzazione di quegli utenti. La consapevolezza di dover dare alla popolazione



questo servizio fece superare ai Consigli d'Amministrazione del Consorzio inizialmente presieduti da Simone Maggiori, le tante difficoltà, anche economiche, ed evidenzio, forse per la prima ed ultima volta, la solidarietà economica tra comuni; chi infatti disponeva di maggiori delegazioni per accedere ai mutui, si faceva a carico di quegli che erano più indebitati. Quella prima convenzione con la Snam prevedeva che il gas metano giungesse fino a Breno, ma anche che se entro 5 anni la Comunità Montana avesse deciso di proseguire verso l'alta Valle, l'Ente si sarebbe impegnato a fornire il gas necessario. Purtroppo

la carenza di risorse economiche non consentì in breve tempo un tale prolungamento e quando si pose in essere il nuovo progetto la Snam sostenne di non essere in grado di sostenere la fornitura e si dovette studiare un nuovo percorso, collegando a Darfo la rete esistente con il metanodotto che da Passirano era giunto a Polaveno. Il progetto prevedeva che la fiammella dovesse giungere nei paesi di gronda e fino a Ponte di Legno. Per ora si è fermata a Edolo, avendo fatto l'Alta valle ha fatto scelte diverse. In tutti questi, anche a seguito di specifiche norme, è mutata la ragione sociale dell'originario Consorzio, divenuto nel 1996 Azienda Speciale a cui aderiscono nuovi soci. Capita anche però che alcuni Comuni, necessitati di far cassa, vendono le proprie quote all'Azienda, che, a sua volta verrà a far parte qualche anno dopo della Società Valle camonica Servizi. Ecco in pillole la storia di progetto che avviato da poche persone in una sede di fortuna, oggi coinvolge, nella sede di Darfo, circa cento dipendenti.

Porca miseria di G. Botticchio tradotto in francese

Il racconto sull'emigrazione diventa tesi di laurea

■ "Porca miseria: fatti, misfatti e cronaca del nostro secolo in Vallecamonica" era il titolo di una delle tante pubblicazioni a firma di Giannino Botticchio, giornalista e narratore di eventi e luoghi riguardanti la Valle Camonica. La prima stesura è stata poi modificata e col più contenuto titolo di "Porca miseria" ha raccontato le travagliate vicende di un giovane emigrante di Cagno che, alla fine degli anni '20, era emigrato in Francia. Quel giovane era Bortolo Botticchio la cui vita percorre quasi l'intero secolo scorso essendo nato il 29 ottobre 1904 e morto il 21 marzo 1987 laddove aveva trascorso la sua intera esistenza. Per la Francia era partito insieme al fratello Clemente col pianto nel cuore, come capitava a chi si avventurava verso luoghi sconosciuti con la speranza di un lavoro e di una vita dignitosa. Qualche tempo dopo ci sarà il ricongiungimento della famiglia e cioè della moglie e dei figlioletti. Una storia per immagini dai toni e sentimenti diversi e contra-



stanti, come per tante vicende analoghe connesse col fenomeno migratorio. Quello che appare ora più interessante è che questo libro è capitato nelle mani di un giovane studente universitario di origine italiana, Renato Pinto, il quale l'ha ritenuto utile per la sua tesi di laurea. Ne ha quindi tradotta in francese buona parte, ha aggiunto le sue personali considerazioni e ha discusso il tutto nel corso dell'esame conclusivo. Laurea a pieni voti e giustificata soddisfazione non solo per il neo dottore, ma anche per l'autore del libro, che ora spero in una traduzione integrale del suo "Porca miseria".

La Malegno-Borno fa una vittima

Nella seconda manche muore pilota apripista

■ La cronoscalata che in poco meno di quattro minuti porta potenti bolidi guidati da provetti piloti da Malegno a Borno, è una delle manifestazioni automobilistiche più attese non solo in Valle Camonica. Lungo il percorso e specie nelle vicinanze dei numerosi tornanti si assiepano infatti nei due giorni della manifestazione migliaia di appassionati che provengono anche dalle province vicine. Anche per la 37ª edizione svoltasi il 25 e 26 giugno la scenografia era la stessa. Tanta gente durante le due manches delle prove il sabato, ancor di più la domenica, giornata della gara piena di sole. Bellissima la prima manche che vede arrivare per primo al traguardo un ex pilota di Formula 1, Alex Caffi, che con la sua vettura aveva coperto il percorso in 3'50"03. Si attendeva nel pomeriggio la seconda quando è sopraggiunta la notizia di un gravissimo incidente



Ciò che resta della vettura di Adriano Parlamento dopo l'incidente.

consumatosi mentre sul percorso si trovava la vettura apripista. Alla guida vi era Adriano Parlamento, pilota collaudato, che per motivi tecnici la giuria non aveva ammesso alla gara. Poco dopo la partenza, il pilota, non si sa se per un malore, per un guasto alla vettura o per un suo errore di valutazione, non ha neppure tentato la curva ed è andato diritto contro il guard-rail. L'impatto è stato di una tale violenza da far precipitare il bolide nella scarpata sottostante. La corsa è stata subito sospesa. I soccorsi sono stati immediati, ma per il pilota nulla è stato possibile fare. Che

qualcosa fosse successo a suo padre lo ha percepito anche la figlia che lo attendeva al traguardo. La Malegno-Borno, era già stata fatale al pilota «Noris», pseudonimo del bresciano Giacomo Moioli nel lontano 1972; era finito fuori strada durante le prove ufficiali del sabato con la sua Porsche. Proprio a causa di quell'incidente, per 5 anni, la competizione camuna non venne più organizzata. L'ACI Brescia, che organizza la manifestazione, ritiene il percorso di tutta sicurezza, ma certamente l'imponderabile rimane e può, come in questa edizione, trasformarsi in tragedia. L'episodio ha creato sconcerto in tutti i piloti e nel numeroso pubblico presente. La gara, valevole per il campionato Italiano ed Europeo, per un regolamento è stata assegnata ad Alex Caffi, vincitore della prima manche.

Sul Metano l'Alta Valle cambia idea

Alcuni sindaci chiedono il prolungamento della dorsale

■ La dichiarazione del sindaco di Vezza d'Oglio che è opportuno metanizzare i paesi a Nord di Edolo, è di quelle che fanno pensare a come le decisioni prese possono cambiare, nonostante la fermezza con cui sei amministrazioni su sei (quelle di Monno, Incudine, Vezza d'Oglio, Vione, Temù e Pontedilegno) avessero detto di no alla estensione della rete di distribuzione del gas metano fino a Ponte di Legno, prevista agli inizi degli anni '90 dal progetto elaborato dalla Comunità Montana, dal Bim e dal Consorzio Metano. Fu una decisione per molti versi incomprensibile, soprattutto perché coinvolgeva un'area a forte espansione turistica e dove la cura dell'ambiente è certamente uno degli obiettivi da perseguire. Occorre anche aggiungere che si dovettero attuare percorsi finanziari non proprio agevoli per reperire le risorse finanziarie e garantire il servizio a tutta la Valle, al fine di evitare le giuste lagnanze di quelle popolazioni che, ridu-

cendo la spesa di investimento, si sarebbero viste escluse ed avrebbero avuto mille motivi per protestare. Qualcuno, in vena di ripercorrere esperienze autarchiche, sostenne allora che vi era tanta legna in loco da non aver bisogno di altro. La dorsale si fermò così a Edolo e l'Alta Valle imboccò la via della centralina a biomassa, soluzione alternativa che anche altri comuni hanno seguito. La richiesta di Vezza lascia pensare che tale soluzione non sia risultata soddisfacente o che gli oneri sono non certo competitivi e quindi vantaggiosi per l'utenza. Meglio tardi che mai, si dovrebbe dire. Ma ricordando quegli anni e il lavoro di tante persone improvvisamente e inspiegabilmente reso vano, qualche riflessione viene da fare e soprattutto c'è da pensare se quella decisione sia stata proprio utile alle popolazioni.

I prodotti tipici della Valle "ai pè del Viviù"

Successo dell'iniziativa El Teler

■ "Nel recupero delle tradizioni, degli antichi mestieri, della storia, della cultura e del turismo". Questo lo slogan o, se vogliamo, il messaggio con cui l'associazione "El Teler" da anni si è fatto carico di valorizzare le enormi potenzialità della Valle Camonica avviando una serie di proposte e realizzando numerose iniziative. Lino Balotti, intraprendente animatore del gruppo, non si è veramente lasciato perdere alcuna opportunità pur di perseguire, col sostegno di enti, istituzioni e altre associazioni, tale importante obiettivo. L'inizio dell'estate è poi il momento più adatto per promuovere il territorio nei suoi molteplici aspetti e proprio negli ultimi giorni di giugno ha riproposto

la seconda mostra mercato, che ha costituito un eccellente vetrina per i prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato camuni. "La valle e i suoi prodotti ai pè del Viviù", questo il titolo dato alla manifestazione, ha avuto ancora tanto successo e, a giusta ragione, il presidente di El Teler ha potuto affermare che «la riscoperta, il mantenere le tradizioni di lavorazioni di prodotti antichi, unici e che ormai stavano scomparendo, i sapori e i profumi di una nicchia di prodotti esclusivi frutto di passione e intelligenza, di tanto sacrificio e fatica dei nostri piccoli produttori del territorio camuno, ci stimolano a continuare con entusiasmo questo importante impegno, questa nostra

missione atta a far conoscere la Valle Camonica innanzitutto ai camuni, ai lombardi, agli italiani ma anche al resto del mondo. Il turismo, l'agricoltura e l'artigianato sono settori e comparti primari, devono e sono il traino ed il volano indivisibile del territorio». E i risultati si sono subito visti. Giornali e riviste nazionali, ma non solo, si sono interessate alla Valle ed il giornalista Alessandro Zavanone, presente a questa seconda edizione, ha informato Lino Balotti di aver realizzato per l'agenzia "Europa uno" di Bruxelles un servizio sulle "sette perle della Vallecamonica", ovvero paesaggio e turismo, acque e terme con riferimento alla pesca, all'alimentazione, ai

prodotti caseari camuni, alla ristorazione, ad agriturismo, enologia e artigianato. Inoltre la rivista specializzata "Trend Europe" riserverà ampi spazi alla manifestazione svoltasi con grande successo a Forno Allione, ai piedi appunto del passo del Vivione. Sono queste solamente alcune delle gratificazioni ricevute nei giorni scorsi dall'associazione di Berzo Demo, che da alcuni anni promuove con successo il territorio della Vallecamonica. El Teler e il suo presidente non possono che essere contenti di tali importanti riconoscimenti, ma soprattutto sono soddisfatti per aver creato un volano che genera attenzione e occasioni di sviluppo anche economico alla Valle. La speranza è che,

grazie a queste attestazioni di apprezzamento, si superi quell'indifferenza che a lungo si è manifestata nei riguardi questo gruppo e lo si consideri una risorsa da sostenere per far conoscere sempre più le tante perle, ancora nascoste, che il territorio e la comunità della Valle possono offrire al visitatore.

Il Vescovo all'Eremo nella festa dei SS. Pietro e Paolo

■ Anche quest'anno, come ad ogni ricorrenza della festa dei SS Pietro e Paolo, il vescovo di Brescia Mons. Giulio Sanguineti ha raggiunto l'Eremo di Bienno per celebrare una messa insieme ai sacerdoti della zona, e di don Renato Musatti direttore della struttura. La chiesa si è riempita di tanti giovani, che hanno cantato accompagnandosi con la chitarra. Durante la sua omelia, il Vescovo ha delineato l'identità del luogo deputato alla meditazione,

allo studio del testo sacro e all'interscambio ed ha ricordato che «l'Eremo è un polmone per le parrocchie. Chi frequenta questo sito benedetto - ha detto - non fugge dalla propria comunità cristiana, ma viene qui per ossigenare la sua fede, e quindi riportare il tutto nel contesto dov'è nato e in cui il suo credo è maturato». Il dott. Giuseppe Camadini, da sempre particolarmente vicino all'Eremo e ai suoi bisogni, ha sottolineato come

la costante presenza del vescovo a questa festa mette in risalto l'importanza pastorale di questo luogo; non solo per la Valcamonica, ma per l'intera diocesi, ed ha ricordato che l'Eremo, nel corso della sua storia quarantennale, ha mostrato di non avere solo una valenza religiosa: «Rappresenta invece un punto di riferimento culturale. Ne è testimonianza - ha aggiunto - la prestigiosa rivista "Lettere dall'Eremo" diretta da Luigi Domenighini; essa, con inserti speciali, rubriche, pagine



Bienno: Veduta dell'Eremo con in primo piano la chiesa.

particolari, servizi mirati e inchieste, porta la voce di questo luogo di meditazione nato sul colle del Barberino verso la Valcamonica.

Paspardo: Il Consorzio della castagna è in buona salute

■ Nei giorni scorsi l'assemblea del «Consorzio della castagna di Valcamonica», con sede a Paspardo ha approvato il consuntivo 2004, ma si è anche provveduto a rinnovare il consiglio di amministrazione, e soprattutto a dare il via libera a un importante piano di investimenti per rilanciare la castanicoltura sul territorio camuno. Alla presidenza è stato riconfermato Gustavo Delaidelli, che, unitamente al consigliere Dino Martinazzi, ha illustrato il progetto per far decollare definitivamente questa cooperativa. Primo obiettivo la creazione in Valle di una struttura di lavorazione e di produzione per tutta la filiera, dal recupero e dalla cura cioè dei castagneti alla raccolta, al trattamento, alla conservazione e al collocamento dei frutti e di tutti i

prodotti derivati. Prodotti per i quali il Consorzio ha già acquisito una notevole esperienza e che hanno dato vita a una fin qui molto apprezzata linea di biscotti speciali finora confezionati all'esterno del territorio valligiano. Si è poi convenuto che occorre prestare maggiore attenzione alle esigenze dei soci, dando loro la necessaria assistenza tecnica ma anche rafforzando il consiglio di amministrazione con competenze manageriali e rappresentatività ai massimi livelli. Ciò è avvenuto col rinnovo degli organi. Il presidente Delaidelli ha comunque evidenziato la consistente crescita della produzione, aumentata nel 2004 del 27% rispetto al 2003, e che fra le attività gestionali, maggiore interesse vi è stata per l'apertura dell'agriturismo



Paspardo: Il momento della raccolta delle castagne.

«Il Castagnolo», in località Deria di Paspardo, oltre alla promozione di un distillato di castagne, realizzato con la facoltà di Agraria dell'Unia dalla Comunità montana. Numerose le autorità presenti: il presidente della Comunità montana Sandro Bonomelli, l'assessore regionale al Commer-

cio Franco Nicoli Cristiani, il consigliere provinciale Pierluigi Mottinelli e Luigi Buzzi in rappresentanza di Assocamuna. Da tutti è stato espresso credito per il futuro del Consorzio e sostegno al sindaco di Paspardo, Delia Orsignola, nelle iniziative per il rilancio dell'economia montana.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:
Direttore:
Nicola Stivala

Direttore responsabile:
Enrico Tarsia

Redazione:
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione
25043 BRENO (Bs) Italia
Via Garibaldi
Tel. 335.5788010
Fax 0364.21252
E-mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:
Tip. Camuna s.p.a.
Breno (Bs)



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana